

Bip punta sull'IA decisionale: governance cognitiva e leadership per trasformare le imprese

2026-04-17 09:55:54 di Forbes.it

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/04/17/bip-punta-sullia-decisionale-governance-cognitiva-e-leadership-per-trasformare-le-imprese/>

Contenuto tratto dal numero di aprile 2026 di Forbes Italia. [Abbonati!](#) Nel percorso di trasformazione delle imprese guidato dall'intelligenza artificiale, la sfida non riguarda più solo l'adozione di nuove tecnologie, ma la riprogettazione dei processi decisionali che quelle tecnologie ridefiniscono. A livello globale, oltre il 70% delle grandi organizzazioni ha avviato iniziative strutturate di **IA**, ma meno del 10% ha integrato l'intelligenza artificiale nei processi decisionali core in modo sistemico. Il divario non è tecnico, ma organizzativo e strategico. È su questo terreno che si colloca l'approccio di **Bip**, multinazionale di consulenza attiva nella trasformazione strategica e digitale delle organizzazioni, che ha progressivamente rafforzato il proprio posizionamento internazionale sull'integrazione tra IA, architetture decisionali e leadership. Sotto la guida del ceo, **Alberto Idone**, il gruppo lavora sull'evoluzione dei modelli operativi, delle piattaforme dati e, soprattutto, delle architetture decisionali, con un focus sulla governance dei sistemi decisionali e sull'impatto organizzativo delle tecnologie cognitive. Tutto questo riflette una visione dell'IA come infrastruttura cognitiva capace di incidere sul modo in cui le organizzazioni interpretano informazioni, formulano previsioni e prendono decisioni. "L'IA non è solo un acceleratore di efficienza", afferma Idone. "È una forza che ridistribuisce il potere cognitivo nelle organizzazioni. Cambia chi decide, su quali basi informative e con quale livello di responsabilità". Secondo le principali stime internazionali, l'IA potrebbe generare, nei prossimi dieci anni, un impatto economico globale superiore ai **15mila miliardi di dollari**, con incrementi di produttività tra il 20% e il 40% nei settori ad alta intensità di conoscenza. Tuttavia, il valore si materializza solo quando l'IA entra nell'architettura decisionale dell'impresa, riducendo il *time-to-decision* fino al 30-50% e migliorando l'accuratezza previsionale di oltre il 20%. In questo contesto emerge il tema della **governance cognitiva**: come governare sistemi in cui persone e algoritmi co-producono conoscenza e decisioni. Il passaggio cruciale, secondo Idone, è proprio questo: superare una visione dell'IA incentrata sugli output - accuratezza, produttività, automazione - per riconoscerla come infrastruttura che ridefinisce le architetture decisionali. "Il punto non è solo cosa produce l'IA, ma anche come riesce a trasformare il sistema organizzativo che la incorpora: chi ha l'ultima parola, chi può intervenire, come si attribuiscono responsabilità nei sistemi ibridi uomo-macchina". Questa trasformazione coinvolge direttamente i vertici aziendali e i modelli di leadership e porta le imprese a ripensare almeno tre dimensioni: l'architettura decisionale, cioè come fluiscono dati, modelli e giudizio umano lungo la catena del valore; il potere cognitivo, ossia chi controlla conoscenza, previsioni e raccomandazioni generate dall'IA; e la responsabilità decisionale, ovvero come si attribuiscono decisioni e conseguenze quando le decisioni sono co-prodotte da algoritmi e persone. "Le organizzazioni devono sviluppare una vera governance cognitiva", aggiunge Idone. "Non basta implementare modelli: serve progettare come l'IA entra nei processi decisionali e di leadership". La questione sconfinava anche nella geopolitica. Gli **Stati Uniti** guidano la corsa ai foundation model e alla potenza computazionale; la **Cina** accelera sull'integrazione sistemica dell'IA nell'industria; l'**Europa** sta definendo standard regolatori avanzati e può giocare un ruolo determinante nell'affermazione di modelli di IA affidabile e responsabile. In questo contesto, il differenziale non sarà determinato solo dalla dimensione dei modelli o dalla potenza di calcolo disponibile, ma dalla solidità delle architetture decisionali e dalla credibilità dei sistemi di governance. Il ruolo del management non è più solo orientare strategie e performance economica, ma governare ecosistemi cognitivi complessi, garantendo equilibrio tra velocità decisionale, controllo, trasparenza e fiducia. "La qualità della leadership nell'era dell'IA si misura nella capacità di governare sistemi decisionali ibridi", continua Idone. "Velocità senza perdita di accountability. Automazione senza rinuncia al giudizio. Scala senza perdita di fiducia". Bip accompagna grandi gruppi

industriali, istituzioni finanziarie e organizzazioni pubbliche in programmi internazionali di IA transformation che integrano strategia, tecnologia e cambiamento organizzativo. L'impatto comprende la riduzione dei tempi decisionali fino al 30%, l'incremento dell'accuratezza previsionale oltre il 20% e miglioramenti significativi dell'efficienza operativa nei processi a maggiore intensità analitica. Il vero valore, però, non è solo nei kpi, ma anche nella capacità di progettare architetture decisionali solide e scalabili, trasformando l'IA da sperimentazione tecnologica a leva strutturale di competitività e fiducia nel lungo periodo. "Il cambio di paradigma è netto", dice Idone. "L'IA non è un insieme di modelli che generano output. È un'infrastruttura cognitiva che ridefinisce come le organizzazioni conoscono, valutano e decidono. Governare l'IA significa governare il modo in cui un'impresa pensa. Ed è su questo terreno - quello delle decisioni, e non solo delle prestazioni - che si giocherà la competitività globale dei prossimi anni".